

Citius ! Altius ! Fortius !



Anno I, Numero 2 – 2005 (realizzato con l'aiuto finanziario dell'Unione Europea)

Dall'Italia

Violenza con abito sportivo

Dalla Bulgaria

La tolleranza

Dalla Romania

Luci e penombre sullo sport

Dall'Austria

La violenza... non fa tendenza

LA TOLLERANZA

*Dimitar Tzoutzouv
Scuola secondaria "Christo Botev" Sliven - Bulgaria*

16 Novembre 1995



Giornata Internazionale per la Tolleranza

La Tolleranza è un valore morale. Questa qualità è propria degli uomini che si sono creati un sistema di valori. Ci sono uomini pieni di pregiudizi, senza morale e senza un'idea chiara del proprio valore e della tolleranza verso le persone e verso l'ambiente. Essere tollerante vuol dire stimare l'opinione delle persone che ti sono vicine, ascoltarle, provare a comprendere il loro punto di vista anche se non coincide con il tuo. Ecco perché siamo differenti gli uni dagli altri, ogni uomo è un piccolo mondo, qualcosa di unico. Si può non vedere le cose tutti allo stesso modo: sarebbe troppo noioso. Quando si rispettano

continua in ultima pagina

VIOLENZA CON ABITO SPORTIVO

Classe III D Scuola Media "Di Biasio" Cassino - Italia

Chi avrebbe mai immaginato che un giorno si sarebbero disputati incontri calcistici con stadi innaturalmente vuoti? Eppure è capitato: due squadre si affrontano e le urla dei tifosi arrivano ovattate, come da un mondo lontano. Un silenzio assordante che fa quasi paura e richiama sensazioni strane. Questo è il risultato di vari tentativi per ridurre gli episodi di violenza che ormai sembrano essere di casa. Cori razzisti, striscioni oltraggiosi o xenofobi, lancio di petardi e oggetti vari che con il passar del tempo si evolvono diventando sempre più pericolosi. Non calcolando poi le offese agli arbitri o le parolacce e gli sputi tra i giocatori: gesti vergognosi che gettano fango sull'immagine del tifoso sportivo. Quello che ci chiediamo è perché nonostante i biglietti personalizzati, le telecamere, il dispiego considerevole delle forze dell'ordine e il loro forte impegno, non si riesce ad arginare questo nefasto fenomeno. Supponiamo che il pretesto di tutto ciò sia dovuto alle frustrazioni accu-



multate, alla voglia di vittoria intesa come superiorità sull'altro, al razzismo, al più bieco dissenso politico. Basta tutto ciò per scusare o meglio non considerare nella loro gravità gli atti che vengono compiuti? Sicuramente c'è qualcos'altro. C'è la voglia, soprattutto da parte di gruppi di giovani, di fare "un casino del diavolo" perché solo così si divertono. Insomma tutto, eccetto sport. Niente spirito sportivo, quindi niente fair play, nessun rispetto e soprattutto niente tifoso sano che diverte. Come dire: "Che mondo sarebbe senza nutella ?" Che cosa è una partita

senza il sostegno dei tifosi ? Senza la loro presenza scompare la magia del calcio; e che calcio sarebbe senza magia? La soluzione del problema sta nel fatto che bisognerebbe fare un lungo percorso per recuperare il vero spirito sportivo, quello spirito in cui lo scopo degli striscioni e delle ovazioni è incitare la propria squadra, non sminuire quella avversaria che è semplicemente un'avversaria e non una nemica. Ma soprattutto sarebbe ancor più importante recuperare lo spirito di "SAPER VINCERE CON LEALTA' E PERDERE CON ONORE".